Anno II. TORINO Giovedì 8 OTTOBRE 1868 Num. 279

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Nelle provincie che sinora si mostrarono maggiormente devote al Governo, comincia a mostrarsi una reazione salutare contro gli arbitrii ministeriali e specialmente contro l'indebita ingerenza nelle cose che riguardano l'amministrazione delle provincie.

Il Consiglio provinciale di **Padova**, secondochè leggiamo in una corrispondenza della *Nazione*, convocato per proporre a termine di legge il personale del Genio civile della provincia, si riunì in buon numero a questo scopo ai 30 di settembre, ma con somma sorpresa udì l'annunzio che era già arrivato il decreto reale delle nomine.

Ora, secondo l'articolo 371 della legge sui lavori pubblici dei 20 di marzo 1865, la scelta del personale degl'ingegneri ed altri agenti tecnici pel servizio dei lavori pubblici delle provincie, deve farsi per decreto reale, sentite le proposte del Consigli provinciali.

Per che la deputazione provinciale non si acquetò alla giustificazione data dal Ministero, stette salda a ritenere che un breve indugio non autorizzasse le nomine senza le sue proposte ed invitò il Consiglio a protestare contro il decreto, ed a passare, senza tenerne conto, alle proposte autorizzate dalla legge. Il Consiglio accettò a grandissima maggioranza questo partito.

Noi traggiamo buon augurio da questa sollecitudine del Consiglio provinciale di Padova nel mantenere incolumi le sue prerogative. E speriamo che come nei secoli passati dall'eccessivo potere dei suoi governi la popolazione veneta fu resa soverchiamente docile, per non dire servile, verso i suoi reggitori, così, educata alla scuola della libertà, si persuaderà che i suoi rappresentanti, pur astenendosi dal recar incaglio, per mera mania di opposizione, agli atti del Governo, quando non eccede le sue attribuzioni, debbono mantenere i diritti della nazione in tutta loro pienezza. E adoperando in tal guisa, anzichè professando un cieco ossequio ai voleri superiori, torneranno la loro patria all'antica prosperità e splendore.

Il Ministero non ha ancora potuto indurre alcuno ad accettare il portafogli dell'agricoltura e del commercio. E non si lasciò sicuramente disanimare dalle numerose ripulse che gli vennero date, e la *Perseveranza* stessa confessa che quello sfortunato Ministero fu offerto a destra ed a sinistra, come una parte dell'amministrazione ove fosse meno necessario di avere una persona competente e capace quanto di avervi un nome che valesse o a colorire in certo modo tutto il Gabinetto o a far contenta una data frazione politica. Insomma, conchiude essa, niuno ne vuole sapere e per lo migliore, si lasci quel Ministero al sig. Broglio, che lo ha tenuto sinora insieme a quello della pubblica istruzione.

Brevemente, il Ministero non muta condotta, non ha in mira di affidare i singoli uffizi alle persone che meglio possano compierli, ma si mostra preoccupato del continuo di mendicare qualche voto che possa rinforzare la scarna maggioranza che lo sostiene.

Nè minore difficoltà pare che incontri nel trovare un segretario generale del ministro degl'interni. Si parlò di molti successori al conte Borromeo, che ha deliberato definitivamente di ritirarsi, ma sinora nulla venne stabilito.

Del nuovo ministro dei lavori pubblici, senatore Pasini, noi sappiamo solo ch'egli è valente nella geologia e che passò quasi tutta la sua vita in quello studio. Ma dalla sua conoscenza del mondo antidiluviano non possiamo ancora arguire che abbia tutta la dottrina e l'energia necessaria per menare a buon fine i lavori pubblici del secolo decimonono. Lo attendiamo quindi al varco, ansiosi di sapere se egli si mostrerà anzi sollecito di compiere l'arduo cômpito che gli è affidato che di provvedere agl'interessi degli azionisti delle Società fallite, che sperperarono tanti capitali che utilmente potevano impiegarsi, e si consumarono invece in milioni per medaglie di presenza e laute provvigioni.

Milano, 5. — Leggesi nel *Pungolo*:

Abbiamo notizia della scoperta d'un'associazione di truffatori, i quali avevano saputo accattivarsi la fiducia del mondo commerciale, stabilendo in varie città d'Italia delle case di commercio che servivano poi di centro a disoneste e ladre speculazioni.

Una di queste case, notificate anche alla nostra Camera di commercio, fu chiusa in questi giorni in seguito all'arresto di un sig. Labr... che ne era il proprietario, arresto avvenuto nel Belgio, ove egli aveva saputo ingannare la buona fede di varii negozianti per l'importo di qualche centinaio di mila franchi.

Col Labr... venne arrestato anche il complice che teneva una pretesa casa di commercio a Firenze, certo Lut....

A Milano venne finalmente, giorni sono, arrestato un tal Lamb..., francese, preteso corrispondente del Labr... e del Lut... Si tratta di una quantità di truffe per una somma ingente, di cui costoro dovranno fra breve rispondere innanzi ai tribunali.

— Si è pubblicato l'avviso d'asta per la vendita del grosso tenimento Bombardone e Corano, composto di 12 corpi di fondi, di provenienza dei beni della mensa arcivescovile di Milano. Il prezzo di perizia è di lire 1,544,664 31. L'asta avrà luogo il 2 novembre prossimo venturo, nell'ufficio del prefetto di Pavia. Il deposito per cauzione d'offerta è stabilito in L. 154,466 43.

— Il passaggio dello Splugà è riattivato pienamente.

Napoli, 3. — Leggesi nella *Patria*:

Un fatto deplorevole avvenne la sera di sabato nella chiesa della congrega della Giorgia, al largo della Carità. Ivi stava raccolta molta gente assistendo ad una sacra cerimonia, quando si udì l'esplosione di un'arma da fuoco: un'invetriata andò in frantumi e un uomo fu ferito.

Fu un caso disgraziato?

Si volle con un atto brutale ed inqualificabile turbare la sacra cerimonia in un luogo che tutti dovrebbero rispettare, se tutti intendessero che cosa sia libertà di culto e di coscienza?

Non siamo in caso di poter rispondere a tali dimande, che si affacciano alla mente al primo annunzio di quel fatto; sappiamo soltanto che dalle indagini eseguite sul luogo risultò che il colpo dell'arma da fuoco non poteva venire che dal quarto piano di una casa, le cui aperture sporgono in un cortiletto alle spalle della chiesa.

Dalle notizie raccolte dopo l'accaduto si desume inoltre che dentro il cortile si udì una specie di diverbio prima che l'arma esplodesse.

Sappiamo in ultimo che l'autorità giudiziaria si credette nel dovere e nel diritto di entrare nella casa del sig. Giovanni Matina, deputato al Parlamento nazionale.

Le indagini continuano.

L'individuo che fu ferito è l'architetto sig. Enrico Marziani. La ferita è grave, trattandosi di rottura all'articolazione del ginocchio. Recato ai Pellegrini immediatamente, gli vennero prodigate le prime cure, ma riuscì impossibile estrarre il proiettile. Dall'indole della ferita si desume che non sia un solo il proiettile penetrato nell'articolazione.

Ieri il ferito volle lasciare l'ospedale e fu trasportato alla sua abitazione, dove stamane un consulto cerusico deciderà se debbasi procedere all'amputazione della gamba.

I licei e gli istituti tecnici nelle piccole città.

Ci mandano da Pinerolo, su questo argomento, alcune riflessioni piene di verità e di giustezza.

Le inseriamo molto volontieri, tanto più che esse sono bene applicabili a molte altre località.

Pinerolo, 28 settembre.

Una delle più gravi questioni che si agitano attualmente nel nostro paese, è senza dubbio quella dell'istruzione pubblica. Se si vuole, essa fu già risolta in senso favorevole agli studi tecnici, i quali oramai tutti ammettono si debbano incoraggiare a preferenza dei classici, tendenti questi ultimi, come sono attualmente organizzati, a perpetuare ed accrescere la sterminata moltitudine dei *cacciatori* d'impieghi e delle *piante parassite*. Ma, se la questione è risolta, diremo così, teoricamente, lo stesso non può dirsi della medesima per quanto concerne la pratica. Non vi ha città di qualche importanza la quale non si sia fitto in capo di creare un Instituto tecnico accanto ad un Liceo, imponendo, colla rovina di tutta l'istruzione, dei sacrifizi enormi ai contribuenti.

In un piccolo centro di popolazione non può trovarsi un numero di giovani sufficiente per alimentare i due Istituti, e un modesto bilancio municipale non è assolutamente in grado, in questi tempi, di sottostare alla spesa necessaria per mantenere e far prosperare un Instituto ed un Liceo. Difatti quasi dappertutto manca il materiale scientifico, senza del quale torna di poca o niuna utilità lo studio delle scienze sperimentali: per risparmiare sugli stipendii si accumulano nella stessa persona gl'insegnamenti più disparati e si accetta come insegnante il primo che passa, purchè si contenti di poche centinaia di lire.

Ora tutti sono diventati professori: un avvocato, un ingegnere, un medico, un sacerdote qualunque, che non trovi occupazione più conveniente, monta in cattedra ed ammaestra gli altri, in quello che molte volte egli stesso ignora! Un'altra categoria di professori è costituita da faccendieri che, in grazia di un'attività e versatilità straordinaria, fanno parte di tutti i Comitati e stabilimenti che esistono in un paese, ma, distolti da mille cariche diverse, quello di fare scuola diventa necessariamente per loro l'ultimo dei pensieri. E poi taluno si meraviglia dell'esito infelicissimo che ebbero gli *esami liceali*: sarebbe invece a stupire che avessero dati risultati migliori!

E qui cadrebbero in acconcio moltissime considerazioni, ma per brevità le omettiamo, tanto più che furono già ripetute a sazietà da quanti si occuparono di questo argomento. Solo diremo che anche in Pinerolo l'indirizzo da darsi agli studi suscitò, come era da aspettarsi, delle polemiche assai vivaci. È naturale: dall'istruzione dipendono troppi interessi materiali e morali perchè, se la toccate, non abbiano tosto a discendere in lizza tanto coloro che ricavano da essa i mezzi per vivere, quanto quegli altri che, oltre al ritrarne guadagno, se ne servono ancora di strumento per conservare l'influenza che avevano in passato e che ora vedrebbero sfumare del tutto se si lasciassero sfuggir di mano l'educazione della gioventù.

La cosa è di maggior momento di quello che a prima vista non appaia, e il Governo, che pure vuole ad ogni costo immischiarsi fin nei più minuti dettagli della vita pubblica, avrebbe almeno dovuto persuadersi della necessità d'introdurre in questa materia ben più radicali riforme che non abbia fatto fin qui. Per estendere gli studi tecnici non basta tirar fuori *programmi enciclopedici* e far scrivere a caratteri cubitali *Instituto industriale* o che so io dove prima si leggeva *Ginnasio* o *Liceo*, e dove ad insegnare vi sono tuttora gli stessi di prima, se pure non vi sono dei *Dulcamara* che fanno orribile strazio della scienza e torturano senza pietà e senza profitto le povere menti degli scolari; non basta nemmeno stampare nei regolamenti che si esigono dagli insegnanti prove di capacità e tante altre cose stupende, mentre poi si distribuiscono cattedre a tutti senza pretendere tampoco un diploma. I signori ministri si hanno anzi tanto a cuore l'istruzione che, dietro una semplice raccomandazione, fanno essi stessi *rilasciare diplomi* al primo venuto, con dispensa dagli esami e da simili altre *pedanterie*. Qualche esempio di tal fatta è ancor recente.

Ma, tornando a Pinerolo, noteremo che dopo un lungo gridare da una parte e dall'altra, si terminò coll'impianto di un Istituto tecnico a fianco del Liceo. È appena trascorso un anno, ed amendue trascinano una vita stentata ed ingloriosa: ciò era facile a prevedersi. Si vorrebbero ora introdurre dei miglioramenti, ma questi aggraverebbero troppo le già dissestate finanze municipali, e d'altronde sarebbero insufficienti ad infondere in quelli la vitalità che non hanno. Sembra che in vista di ciò alcuni stessi fautori della conservazione del Liceo e dello Istituto sieno venuti nel proposito di mantenere soltanto il secondo, ma riordinato su più solida base; e di accordare dei sussidii ai giovani più distinti che intendono proseguire gli studi classici. Sarebbe questo l'unico modo di conciliare tutto. Ne verrebbe alleggerito l'erario comunale; si favorirebbe l'insegnamento industriale col renderlo più completo e più serio; si desterebbe infine coi sussidi una nobile emulazione in coloro che aspirano alle carriere universitarie. Noi raccomandiamo caldamente, almeno per l'anno venturo, codesta proposta al Municipio, cosa quella che, oltre ai vantaggi indicati, tenderebbe a dare incremento e sviluppo maggiore alla istruzione professionale, e a far diminuire gradatamente

(2) (v. n. 278)

APPENDICE

L'ANIMA DELLA MADRE

(*Dal francese*)

I (*Seguito*)

Quando si uscì da tavola, il dottore mosse due passi indietro, tanto da lasciare ogni uomo scegliersi la compagna per tornare nel salotto. Una signora rimase sola, il dottore si fece timidamente avanti col corpicino curvo, le porse non il braccio, ma la mano e, sfiorando appena colle sue le dita della signora, la condusse a passi metodici nel salotto ove nuovi sorrisi accolsero la sua entrata, senza che nessuna nuvola offuscasse perciò la fronte del vecchiotto che fu dichiarato altrettanto cieco quanto sordo e muto.

Essendosi separato dalla compagna, il dottore cercò la più umile fra le seggiole del salotto, la spinse un po' all'indietro, lontano da tutti e vi si assise, colla mazza fra le gambe e sul pomo di quella le mani incrociate che sostenevano il mento. In quel meditabondo atteggiamento rimase silenzioso, chiudendo di quando in quando gli occhi, quasi che un dolce sonno, nè chiamato, nè respinto, fosse lì per impadronirsi di lui.

— Signora contessa — esclamò uno dei viaggiatori — spero ch'Ella non divisa di abitare queste rovine?

— No, davvero, a questo non penso; ma potrebbe darsi tuttavia che il conte volesse, nella stagione della caccia, approfittare di quelle macchie, di quei boschi.....

— Ma, allora, conviene gettar giù, edificare, sradicare.

— Facciamo una pianta! — esclamò la contessa — andiamo a tracciare il mio futuro giardino!

Ma che? Tutto doveva andare a rovescio in quella benedetta giornata. Una densa nuvola prese a stillare una pioggia fitta, fitta, e non si potè uscire.

— Misericordia! e che facciamo? — chiese sgomenta la contessa. — I cavalli son stanchi, non si può ripartire. Gli è chiaro che questa pioggia non smette per un pezzo, d'altronde con quell'erba folta, non si potrebbe fare un passo fuori; le corde del piano sono rotte, di libri non si parla a dieci miglia d'intorno. Che mai sarà di noi?

E di fatto quell'allegra brigatella facevasi cupa; le risa, le chiacchere, erano cessate; ognuno guardava mestamente il cielo annuvolato, e le speranze di passeggiare si dileguavano. Tutti sedettero alla meglio sopra i mobili invalidi e cercarono a rappiccare un po' di conversazione; ma certi pensieri sono come i fiori che han d'uopo di sole per isbocciare e rimangono chiusi quando il cielo è nero. Tutte quelle testoline si chinavano come se fossero battute dall'uragano che incurvava i pioppi nel giardino. Così passò lentamente un'ora.

Alquanto scoraggiata dell'esito infelice della sua gita di piacere, la castellana s'appoggiava languidamente alla ringhiera d'un balcone e guardavasi d'attorno...

— Lassù, diss'ella, sul pendio del colle, ecco una casetta bianca che farò diroccare: mi guasta la vista.

— La casetta bianca! esclamò il dottore, che da più d'un'ora era rimasto immobile sulla sua seggiola.

Gioja, noia, sole, pioggia s'erano avvicendati senza toglierlo dal suo silenzio, e tutti avevano dimenticato che fosse lì. Tutti gli occhi dunque si volsero a lui quando gridò:

— La casetta bianca!

— Quale interesse ha Ella in quella casipola, dottore? chiese la contessa.

— Santo Dio! signora, faccia come se non avessi parlato. Sarà diroccata senz'altro, poich'Ella lo desidera.

— Ma perchè rimpiange Ella quel vecchio casolare?

— Perchè.... perchè fu abitato da persone che m'erano care e....

— E sperano di tornarvi, dottore?

— Son morte, signora, morte da gran tempo; quando ero ancor giovane.

E il vecchio guardò mestamente la casuccia che sul pendio del colle biancheggiava in mezzo al bosco come una margherita fra l'erba.

Vi fu un momento di silenzio.

— Signora — disse uno all'orecchio della contessa — qui ci ha da essere qualche mistero. Veda come si è fatto cupo il nostro Esculapio. Un dramma commovente si sarà svolto lassù, qualche amore di gioventù forse. Chieda al dottore di raccontarcelo.

— Sì, sì — s'udì a bisbigliare da tutte le parti — il racconto, il racconto! e se difettasse l'interesse vi sarebbe per compenso l'eloquenza del narratore.

— No, signori — rispose a mezza voce la contessa — se chiedo al dottor Barnabà la storia della casetta gli è con patto che nessuno rida.

Ognuno s'impegnò ad una garbata compostezza e la contessa s'appressò al dottore.

— Dottore — diss'ella — a quella casa si connette per Lei qualche dolce memoria del passato. Vuol narrarcela? Sarei dolente di recarle un dispiacere che le posso risparmiare; rispetterò quella casuccia s'Ella ci dice perchè l'ama.

Il dottor Barnabà aprì tanto d'occhi e rimase silenzioso.

La contessa se gli fece ancora più vicino.

— Caro dottore — ripres'ella — veda che brutto tempo! come tutto è mesto! Ella è il più vecchio di noi tutti, ci racconti una storia, ci faccia dimenticare la pioggia, la nebbia, il freddo!

Il dottore guardò la contessa con piglio meravigliato.

— Ma di storia non ce n'è — rispose — quel che è accaduto nella casuccia bianca è semplicissimo e può interessare me soltanto che amavo quei giovani. Per gli estranei non si può dir quella una storia. Poi non sono buono a parlare a lungo quando mi si ascolta; e la storia è triste, e loro signori sono venuti per divertirsi.

Egli appoggiò di nuovo il mento sulle mani.

— Caro dottore — ribattè la contessa — la ca-

Il numero di quelli che dopo aver maltrattato alcuni autori latini e greci vanno ad ingombrare le anticamere degli eminenti personaggi che fanno l'uffizio di sollecitatori d'impieghi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre reca:

1. **R. decreto** 21 agosto 1868, numero MMXLI (parte supplementare) con cui è approvata l'istituzione di una cassa di risparmio affiliata a quella riunita al Monte Pio di Siena, nel comune di Sinalunga.

2. **R. decreto** 17 settembre 1868, con cui è approvato l'atto 8 giugno 1868 seguito nell'ufficio demaniale di Rovigo, col quale le finanze dello Stato hanno alienato a Vincenzo Sandrini 4 appezzamenti di terreno a Golena in destra al fiume Adige nel comune di Villabuona, di pertiche censuarie 24 80 al prezzo di L. 660.

3. **R. decreto** 17 settembre 1868, con cui si approva ugual vendita al conte Luigi Camerini alla sinistra del R. canale di Roncaletto nel Padovano.

4. **Relazione** del Ministro delle finanze a S. M. in udienza del 17 settembre 1868, sul decreto per l'autorizzazione di maggiori spese in aggiunta ai bilanci 1862, 1863, 1864, 1865, 1867, 1868 ed anni precedenti, del Ministero delle finanze.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Un cittadino torinese che si qualifica nottambulo, lamenta come il gas a Torino sia di così cattiva qualità che più si accresce il numero dei fanali e più si direbbe che aumentano le tenebre.

« Andate in Piazza S. Carlo (così scrive), in quella bella piazza che potrebbe far figura d'un salone come quella di S. Marco di Venezia e guardate se la luce che vi è sparsa è corrispondente alla quantità di fiammelle che il Municipio, bisogna dirlo, con vera larghezza vi mantiene e paga ogni sera. Niente affatto. La è più scura di quello che era prima che ci si mettessero tanti becchi di gaz. »

È giusto. La nostra Torino è la città d'Italia a cui si fornisca il gas peggiore che a tutte le altre.

— Un padre di famiglia grida contro la sconcezza di certi annunzi che si leggono nella quarta pagina dei fogli pubblici; vorrebbe che i giornali medesimi esercitassero una sorveglianza anche su quella parte e relegassero a speciali periodici quei romanzi e quelle cosaccie che in un salotto ammodo non debbono mai comparire.

Noi gli diamo tanto più ragione in quanto che la esclusione di cotali annunzi fu adottata da noi fin dal principio, l'abbiamo sempre mantenuta e contiamo sempre mantenerla.

— Un *quidam* si è presa la pena di mandarci per la posta un numero d'un giornale umoristico di Torino in cui si contiene un frizzo contro di noi, segnandocelo colla matita rossa. Grazie tante!

In quel giornale ci si dice che siamo censori severi, che diciamo male di tutto e di tutti. Noi lasciamo ai lettori il giudicare se ciò sia vero, e se diciamo male a torto od a ragione.

— Dei versi! Sissignori; abbiamo ricevuto dei versi: un'ode alla Spagna. L'autore, che ci prega d'inserirla nel nostro, secondo il solito, riputatissimo giornale, ci annunzia che ha venti anni. Lo crediamo facilmente. Lasci maturare l'ingegno e la musa. Egli mostra sentir bene e vivamente: è già una bella cosa; ma non basta; bisogna sapere esprimere ciò che si sente; e questa qualità si acquista col tempo e col lavoro.

— Due lettere che cominciano, l'una « Mi pare » e l'altra « È tempo » non meritano cenno nessuno. Gittate presto nel paniere della carta straccia.

— Il signor O. L. ci scrive una lettera in cui ci propone molti quesiti.

1. Egli desidera che siano sempre pubblicati in disteso sui giornali i titoli dei libri che si spediscono in omaggio al Municipio. Il signor O. L. ha probabilmente fatto omaggio al Toro che non gli rispose un muggito di riconoscenza? Vedremo in ogni modo in appresso di tener conto del desiderio del signor O. L.

2. Egli ci chiede conto d'una collezione di insetti destinata al Museo civico. In verità che degli insetti destinati al Municipio noi non possiamo render conto. Il sig. O. L. si diriga ai loro rispettivi proprietarii.

3. Lo stesso sig. O. L. vuol a tutti i costi che noi gli diciamo a qual uso servano i paracarri posti innanzi alla facciata del teatro d'Angennes. Egli ci assicura che il Municipio li ha là posti perchè servano a porre in repentaglio il naso dei passanti; noi crediamo invece che essi siano destinati agli esercizi ginnastici degli *studiosi* del ginnasio di S. Francesco da Paola.

È soddisfatto il signor O. L.?

Oblazioni ai danneggiati dall'inondazione di Parma. — Dal cav. Morla ci vengono trasmesse le seguenti sottoscrizioni:

Somma delle offerte precedentemente pubblicate	L. 107
M. M.	» 5
B.	» 5
Artom avv. Salvatore	» 10
Cav. Giacomo Cagnassi	» 10
	L. 167

Conferenze agrarie. — Fra i diversi oratori che hanno preso parte alle conferenze agrarie merita una viva e schietta parola di lode l'avv. cav. Paolo Boselli, il quale, incaricato di trattare delle necessità civili e amministrative dell'agricoltura nazionale, seppe parlare il virile linguaggio della verità, mostrando come la smapia dell'ingerimento governativo, il cattivo sistema delle imposte, l'accentramento amministrativo spinto alle sue ultime conseguenze, l'infelice ordinamento della pubblica istruzione, diretta a far dei retori, ma non dei buoni industriali, nè dei coltivatori intelligenti e capaci, l'impiegomania, l'assenteismo dei proprietari, ecc., queste ed altre cause siano di ostacolo allo svolgimento progressivo della proprietà agraria, la quale è tanta parte della ricchezza pubblica e privata.

In tutte le sue lezioni seppe accoppiare la facilità eloquente della parola alla gravità delle argomentazioni; col vigoroso linguaggio della statistica, coi paragoni fra le condizioni agrarie di un popolo con quelle dell'altro, arricchì la mente degli uditori di utili cognizioni: per cui il successo ottenuto dal suo corso non fu che il risultato legittimo della sua dottrina e della coraggiosa franchezza con cui ha rivelato i mali e indicato i rimedii.

Piove! — È la gran brutta parola. Massime poi quando le notizie sulle inondazioni continuano più serie, ed ogni giornale ci reca fatti spaventosi di frane che seppelliscono casolari, di povere famiglie senza ricovero, di comunicazioni intercettate. Eppure in questo momento la pioggia cade con maggior intensità che non abbia fatto fin ad oggi, e tutti si recano a guardar dall'alto del ponte il nostro fiume che vede le sue acque giunte ad inusitata altezza. Fortuna che noi siamo protetti da buoni argini e che una disgrazia è impossibile, ma che avverrà dei poveri paesi situati allo sponde dell'impetuoso fiume? La carità cittadina pensi a questo doloroso contingenze e si ricordi che in tutti i giornali è aperta una sottoscrizione per i danneggiati dalle inondazioni!

Teatro Carignano. — Ieri sera l'esecuzione della *Dinorah* fu ancor più felice della sera antecedente. È tutto dire. La signora Rocca-Alessandri che alla prima rappresentazione aveva dimostrato qualche esitanza, ieri fu vivamente e meritamente applaudita.

Questa sera, giovedì, gran folla al teatro *Rossini*. È la beneficiata della giovine e valente attrice del teatro piemontese, la signora Luigia Castadoni. Ella ha scelto le produzioni: *Na serp an famia* e *'l Viagi d'la sponsa.*

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Passo a sei nell'opera *Guglielmo Tell* del M. Rossini.

Partenza alle 4 da Piazza Castello.

Sequestro. — Il numero del 7 ottobre del *Ficcanaso* è stato sequestrato. Su 33 numeri, cinque furono i sequestri.

Ieri nell'officina Granaglia abbiamo visitato un nuovo fucile inventato dal sig. Alberto Pietrobon di Venezia, già fotografo di S. M. La celerità con cui questo nuovo fucile passa dalla carica allo scarico, il nessun rimbalzo dell'arma, ed infine il numero quasi incredibile di colpi che possonsi fare al minuto lo raccomandano seriamente all'esame della Commissione di ciò incaricata: il sig. Pietrobon può prendere posto fra i migliori distruttori d'uomini.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,3	12,5	9,3	82	SE debole	coperto
9 a.	740,4	14,7	8,8	70	E debole	coperto
12	740,2	17,0	10,0	70	calma	coperto
3 p.	739,7	16,8	10,6	77	NE debole	pioggia
6 p.	739,8	15,2	11,4	90	S debole	pioggia
9 p.	739,2	15,0	11,3	89	SE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 11,2 massima 18,5

Pioggia millimetri 1,9.

Temperatura minima della notte dell'8 11,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
8 ottobre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 20 — passaggio al meridiano, ore 12 6 — tramonto, ore 5 53.

Nascere della **Luna**, ore 11 37 sera — passaggio al meridiano, 8 13 matt. — tramonto, ore 1 48 sera.

Giorno della luna 23°

Fenomeni: Ultimo quarto della Luna a ore 7 3 di mattina.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 ottobre 1868.

Castellano Giacomo, d'anni 36, di Entraque (Cuneo), negoziante — Giacomelli Margherita, id. 60, di Lemie, contadina — Ghiosso Luigia nata Dellera, id. 68, di Torino — Occelli Maddalena, id. 16, di Fossano — Martina Avventino, id. 70, di Torino, procuratore — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 ottobre 1868.

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

Ci scrivono:

Firenze, 6 ottobre.

Secondochè si ritiene presso le sfere politiche di Firenze, non parrebbe che sia intenzione del Serrano, nè degli altri personaggi che hanno attualmente con esso la direzione delle cose spagnuole, che il paese — e per esso la costituente — abbiano immediatamente a pronunciarsi non solo sulla questione della forma di Governo, ma ben anche su quella più delicata delle eventuali candidature. Essi vorrebbero invece che intanto fosse deliberata in modo assoluto la decadenza della casa di Borbone dal trono di Spagna e fosse solennemente rivendicata la piena autonomia nazionale, salvo poi a sottoporre alla nazione ed ai suoi rappresentanti legali, una candidatura positiva, allorchè lo sviluppo degli avvenimenti, ed anche le pratiche condotte officiosamente presso le maggiori potenze, abbiano indicato la opportunità di questa o di quella scelta. È evidente però che adottandosi, come è oramai cosa certa, siffatta linea di condotta, si verrebbero ad escludere in pari tempo l'adozione della forma repubblicana e la candidatura non solo del Montemolin ma pur anche del Montpensier e del Girgenti, tutti e tre appartenenti in diverso grado alla famiglia borbonica. In quanto alle altre possibili candidature, sembra non siasi finora pronunciato in modo nè ufficiale, nè ufficioso, ed è probabile che, per la impossibilità di un accordo delle maggiori potenze per la designazione di un candidato appartenente ad una delle grandi famiglie regnanti, abbia ad avvenire come avvenne nelle altre occasioni consimili, che si presentarono in questo secolo, che si cerchi cioè il candidato in una delle case principesche di minor rilievo. Tanto poi il progetto di unione iberica, quanto quello di trasferire il ramo belga di Coburgo Gotha dal trono di Bruxelles a quello di Madrid, non paiono avere serio fondamento di eventuale trattazione diplomatica.

Il maresciallo Espartero, al quale fu offerta la direzione suprema delle cose, esita ad accettare l'effettività di così difficile incarico, ma ha dichiarato che associerebbe volentieri il suo nome all'opera intrapresa dai generali liberali.

ESTERO

Monaco di Baviera (Nostra corrispond.)
2 ottobre.

Si sbaglia di grosso chi crede che le idee di assorbimento e di rinunzia ad una comoda e razionale egemonia ed indipendenza abbiano fatto strada fra i Bavaresi.

Conviene non conoscere le tendenze ed i bisogni di questa laboriosa ed intelligente popolazione tedesca, per supporli capaci di dimenticare di botto tradizioni, storia, legislazione, ed abbandonare senz'altro tutti i vantaggi innegabili ed inseparabili con uno Stato autonomo.

È evidente e chiaro che senza una forza maggiore, voglio dire senza i grossi battaglioni, ovvero la necessità della comune salvezza, mai quell'assorbimento si compirà.

Checchè ne dicano i centralizzatori, è un fatto che l'interesse che guida le popolazioni, la massa, quelli che stanno nei primi posti nella rivoluzione, non si muoverebbero se non fosse inteso che *rivoluzione* indica miglioramento materiale e morale.

La massima che la politica ha per base l'interesse morale e materiale, è ben compresa negli Stati della Germania del Sud.

Questi Stati sotto la direzione intelligente ed operosa del Gabinetto di Monaco, oppongono una resistenza passiva alle idee unioniste, sempre protestando pur tuttavia, che ad un'invasione straniera da qualunque parte essa venga, sapranno provare che la diversità di leggi, di amministrazione non scema in loro l'ardore patriottico.

Questa, a mio modo di vedere, è una buona politica che evita le dure prove di una rivoluzione economica, quale ora si sente in Italia; mentre in pari tempo si è preparati a sostenere il diritto germanico.

Che gli Stati del Sud non in parole, ma in fatti sostengono questa politica, lo si scorge dall'interesse che prendono tutti al rispettivo esercito stanziale. Florido e ben addestrato è il Bavarese, il quale in organizzazione ed armamento emula il Prussiano.

Ora consta di due corpi d'armata, di ogni attrezzo forniti, di ottima cavalleria ed artiglieria che può stare al confronto, anzi è al certo superiore all'austriaca.

Molti miglioramenti nella tattica della fanteria vennero introdotti, mercè la direzione di alcuni ufficiali prussiani; l'artiglieria è completamente montata di cannoni rigati, sistema e modello prussiani.

La fanteria poi ora ha il fucile a retrocarica ridotto sistema Weber (austriaco), mentre a giorni verrà distribuito lo stesso fucile di fabbrica.

Tutte queste migliorie mi dicono che sempre stando Baviera, si può essere buon tedesco.

Gli avvenimenti di Spagna si direbbe che qui non hanno prodotto grand'effetto! La lontananza forse, il poco interesse che desta quella causa, contribuiscono a mantenere questo pubblico indifferente. — Ad ogni modo le idee pacifiche dominano nel Governo e ieri vennero congedati circa 20,000 uomini.

Ma se l'indifferentismo vi è nella politica estera, non vi ha nella religione.

Io credo che difficilmente si trova un altro paese più lealmente cattolico che questo. In ogni chiesa voi trovate la cassetta poll'obolo di S. Pietro; molte e molte famiglie si vantano d'avere un volontario della Santa Sede; in tutte le chiese poi pubblicamente si fanno preghiere per

---

saccia bianca sarà rispettata solo ch'Ella ci dica che cosa gliela fa amare.

Il vecchietto parve commosso, incrociò e scrociò le gambe, trasse la tabacchiera, ma la ripose in tasca senza aprirla, e fisando la contessa:

— Non la farà distruggere? — diss'egli accennando colla mano dimagrita e tremolante alla casetta che si vedeva all'orizzonte.

— Glielo prometto.

— Ebbene sia! Farò questo per essi, salverò quella casa ove furono felici! Signori, continuò il vecchietto, io non so parlar bene, ma credo che anche il meno eloquente si fa intendere quando dice quel che ha veduto. Questa storia, lo sappiano bene, è tutt'altro che allegra. Si chiama un musico per cantare e ballare; si chiama un medico quando si soffre, e la morte è vicina.

Un cerchio si formò intorno al dottore Barnaba che colle mani intrecciate, cominciò lentamente a parlare in mezzo d'un uditorio che si riprometteva bene di sorridere al suo discorso.

II.

— Molti anni sono, diss'egli, quando ero giovane, chè giovane io fui ancor io; la gioventù è una ricchezza che appartiene a tutti, ricchi e poveri, ma non rimane fra le mani a nessuno. Avevo allor allora terminato i miei studi, ero ricevuto dottore, e quasi persuaso che in grazia alla mia scienza gli uomini avevano da smettere quel brutto vizio di morire, me ne tornai nel natio villaggio a far pompa de' miei talenti. Non è mica lontano il mio villaggio. Dalla finestruola della mia camera vedevo quella casuccia bianca dal lato opposto a quello che si scorge di qua. Il mio villaggio di certo per loro sarebbe tutt'altro che bello; era bello per me che vi era nato e che l'amavo. Ognun vede a modo suo le cose che ama e s'aggiusta in modo da seguitare ad amarle. Dio concede che di quando in quando si sia un po' cieco, giacchè egli sa bene come il troppo vedere, in questo basso mondo, non sia sempre profitto.

Quel paesello dunque mi pareva sorridente ed animato, vi sapevo vivere tranquillo. La casa bianca era sola ad urtarmi gli occhi ogni mattina quando aprivo la mia finestra; era sempre chiusa, silenziosa e muta, come un'abbandonata. Mai non avevo veduto aprirsi o chiudersi le sue finestre, spalancarsi il suo uscio, o anima viva varcare la soglia del suo recinto.

Il suo signor zio, contessa, cercava di affittarla, ma il prezzo che chiedeva era piuttosto alto e nessuno in paese era abbastanza ricco per pagarlo. Così rimaneva vuota, mentre nel villaggio non vi era finestra ove non spuntassero, fra i fiori, tre o quattro testoline sorridenti e paffute che guardavano nella via al minimo abbaiare dei cani. Finalmente una mattina mi venne da trasecolare, scorgendo nello svegliarmi, una gran scala a piuoli, piantata contro la facciata, con sopravi un pittore che dipingeva le persiane in verde, mentre una servetta nettava le invetriate, ed un giardiniere zappava il giardino.

— Meglio così — pensai — un bravo tutto come questo che non ricovera nessuno, gli è tanto di bene perduto.

Di giorno in giorno andava mutando d'aspetto la casuccia, le cui mura sparivano dietro piante di fiori. Si disegnò una bella aiuola innanzi alla gradinata, i viali, sveltene le erbacce, furono coperti di ghiaia, e il sole, battendo sulle finestre, illuminò le tendine bianche da cui erano adorne. Finalmente un bel giorno una carrozza di posta attraversò il villaggio e si fermò nel recinto della casetta. Chi erano i nuovi abitanti? Nessuno lo sapeva, ma tutti si lusingavano di saperlo. Per lunga pezza nulla trapelò al di fuori di quanto avveniva nell'interno; solo si vedeano fiorire le rose e verdeggiare l'erba. Quanti commenti si fecero sopra un tal mistero! Dovevano essere dei poco di buono quelli che si nascondevano così; quel giovane, di certo, non era il marito di quella donnina!... In somma si indovinò tutto, eccetto il vero. È così semplice il vero che non vi si pensa neppure; lo spirito, una volta in moto, va di qua, di là, senza pensare a guardarsi avanti.

— Per me m'agitai poco, pensando bene che qualunque fossero quegli sconosciuti, eran mortali, cioè condannati a soffrire e a ricorrere a me un giorno o l'altro.

E di vero una mattina il signor Guglielmo Meredith mi mandò a chiamare. M'acconciai il meglio che potei e, col piglio severo che si confaceva alla mia professione, attraversai tutto il villaggio, non senza un certo solletico d'orgoglio per la mia importanza. Quanti m'invidiarono quel giorno! Si correva sulle porte per vedermi passare: « va alla casetta bianca! » si bisbigliava sommessamente, ed io tutto impettito, camminavo con lentezza, ammiccando ai miei vicini e dicendo loro: « A rivederci, amici miei, a rivederci! ho premura adesso. »

E così giunsi sulla collina. Quando entrai nel salottino di quella casa misteriosa, mi sentii tutto consolato dallo spettacolo che mi si presentò. Ogni cosa, in quella stanza, era semplice ed elegante; fiori in gran copia l'adornavano con tanta grazia e buon gusto da disgradarne i più sontuosi addobbi. Alle finestre, tende di mussola bianca, bianca stoffa sui seggioloni; e dappertutto rose, gelsomini ed ogni sorta di fiori, come in un giardino. In quel soave ambiente, olezzante del profumo dei fiori, ove la luce temperata guizzava fra le cortine bianche, vidi, accoccolata sopra un sofà, una giovane donna, bianca e fresca come tutto ciò che la circondava. Ella m'accolse con un sorriso; e un bel giovane, seduto sopra uno sgabello ai piedi di lei, s'alzò in fretta vedendomi entrare:

— Signore, diss'egli con accento forestiero, qui si parla tanto della vostra valentia che m'aspettavo di vedere un vecchio.

— Signore, risposi, ho studiato seriamente, sono compreso dell'importanza della mia missione; potete fidarvi di me.

— Ebbene, disse, raccomando alle vostre cure mia moglie, la cui presente situazione necessita alcuni consigli, alcuni provvedimenti. Nata in paese distante mesi da questo, essa lasciò per seguirmi parenti ed amici. Per accudirla ho il mio amore, ma nessuna esperienza. Spero in voi, signore; se si può, preservatela dal dolore!

Mentre parlava, il giovane fisava nella sua donna uno sguardo pieno di tanto affetto, che gli occhi di lei s'inumidirono; ella lasciò cadere la cuffiettina che ricamava e strinse nelle sue la mano di suo marito.

(*Continua*)

la restaurazione papale. Una corrente non indifferente è in permanenza fra Monaco e Roma.

Ora, passando ad un altro ordine di fatti, vi dirò che oggi hanno qui principio le feste pel tiro ed esposizione agricola.

Le feste dureranno tre giorni; intervengono al tiro i viennesi rappresentanti, che saranno oggi alle 2 pom. ricevuti in pompa magna allo scalo della ferrovia da una deputazione e dal popolo festante.

I soliti pennoni con bandiere a colori austriaci e bavaresi sventolano sulla piazza dell'Arciduca Carlo ed una folla straordinaria percorre le vie di questa rumorosa capitale.

Anche queste feste fatte ai Viennesi sono un sintomo da non disprezzarsi per quanto sopra vi diceva sulle idee autonomiste che qui dominano.

Questa sera si sarà festa al caffè Lorenz.

Domani gran pranzo, brindisi innumerevoli. — Alla sera la passeggiata caratteristica delle fiaccole.

Parigi — (Nostra corrispondenza)

6 ottobre.

Sapete quale è diventata la più sicura, la più onesta delle speculazioni? L'emissione delle obbligazioni della vostra regia cointeressata dei tabacchi. Eppure un mese fa tutti facevano anche qui il viso dell'arme a questa Società che ottenne alla Camera di Firenze l'approvazione d'una maggioranza di due voti, e fuori del Parlamento la disapprovazione universale. E se vi ricordate il ministro Magne aveva negato di quotizzar cogli altri valori quello della regia cointeressata, e s'era ostinato in questa decisione. A Firenze si tremava per questa splendida *risorsa* delle finanze italiane: i banchieri erano indecisi; che avvenne? Si volle che la regia cointeressata la vincesse su tutte le avversità, che venisse accolta a braccia aperte dalla pubblica opinione. Da Firenze si pose in moto il telegrafo; Nigra rispose con visite di premura alle Tuileries; si pregò, si scongiurò, si promise forse, e si ottenne. A Napoleone III non sembra vero di poter concedere qualche vantaggio finanziario al regno d'Italia, fosse pure un vantaggio illusorio o fittizio: ciò lo guarentisce da altre maggiori noie, da altri desiderii più smoderati. Ciò che non si capisce, o per meglio dire che non si vorrebbe capire, è l'appoggio che anche i giornali liberali di Francia e del Belgio, avversi al presente Gabinetto di Firenze, già fieri oppositori della regia cointeressata, ne applaudano oggi il fatto compiuto, ed inscrivano a grossi caratteri nelle loro colonne il regolamento della regia, l'emissione delle obbligazioni, le loro garanzie.

È troppo recente il fatto Kerveguen! In verità che chiunque abbia un po' di pratica del modo con cui si classificano nei giornali i diversi articoli, vede al primo colpo d'occhio, che una voce superiore ha intimato che l'importante inserzione corra subito all'occhio del lettore. È una speculazione e null'altro, dirà alcuno. Il Governo vuol veder applaudito il suo operato, vuol che acquisti credito all'estero, continua insomma la sua politica. È qualche cosa più che una speculazione, rispondo, è un inganno. La buona fede pubblica riceve con questi articoli dei colpi nell'occhio: la regia cointeressata si arricchirà; lo Stato italiano vedrà isterilito il suo più bel cespite di rendita, i contribuenti poi, fumeranno, se è possibile, ancora peggio di adesso.

I fondi pubblici di Spagna continuano la via del rialzo. Il telegrafo segna un nuovo rialzo di 65 centesimi. Ma anche qui, non illudiamoci. In Ispagna non v'è più denaro. Ultimamente il Governo d'Isabella s'era rifiutato a contrarre con capitalisti spagnuoli un imprestito di 70 milioni; ora si tratterebbe di fare a vantaggio della rivoluzione ciò che non si volle fare in pro della monarchia; ma credete voi che i banchieri spagnuoli allargheranno i cordoni delle loro borse per soccorrere le finanze del nuovo Governo?

In Ispagna, ripeto, manca il denaro, e questo rialzo dei fondi non segna già un progresso nelle risorse finanziarie, è invece un incoraggiamento politico: l'applauso che manda la Borsa ai vincitori di Novaliches. La rivoluzione, o per meglio dire la Giunta rivoluzionaria di Madrid ha commesso un'inconcepibile inavvedutezza. Ha introdotto il popolo negli arsenali ed ha distribuito 70 mila fucili. È assai facile consegnare le armi al popolo, ma è poi quasi impossibile il farsele restituire. Non già ch'io creda che si possa venire a funesti risultati: entusiasta della rivoluzione spagnuola come lo sono, vorrei nei capi del movimento maggior prudenza, maggior accordo.

Continuano le liste dei pretendenti alla Corona di Spagna. Povero paese! Ieri ha mandato via una regina, oggi gli minacciano una mezza dozzina di principi novellini, che, diseredati in casa propria per la loro età, per il loro ramo cadetto, cercano intorno a sè con voluttuosa insistenza un regno da assaltare, un trono da occupare; sia esso posto in Europa od in America; si chiami Spagna o Messico; e tutto ciò senza conoscere il paese che deve aprirvi le braccia, senza aver studiato l'indole degli abitanti, senza averne appreso la storia, ma avendo un palpito per le loro glorie ed un pensiero per le loro venture: re stranieri, sempre inetti o tiranni, finiscono come l'Ottone di Grecia od il Massimiliano del Messico.

Le feste si succedono a Madrid. Serrano e Prim debbono giungervi, ed è naturale che i due campioni della rivoluzione siano accolti colle feste e cogli applausi. Continuano a correre le voci insistenti di disaccordi tra il duca della Torre e Prim. Anch'io, quando penso a questi due fortunati generali, a questi vincitori d'una lotta in cui s'impegnava l'avvenire, mi sento richiamare alla mente le vecchie inimicizie di Moreau e di Napoleone I, e mi sembra che la storia della Francia d'allora potrebbe essere un utile esempio per la Spagna d'adesso.

La Spagna ha bisogno di consolidarsi, di erigersi in libero e forte Governo. Le armi spuntate delle proposte dinastiche e dei timori d'intervento potrebbero riacquistar punta e taglio quando si adoperassero sulle discordie spagnuole. Lasciamo una volta le contestazioni politiche ove ci troviamo sempre in opposizione coi più, e spesso smentiti dai fatti. Sapete che sono qui presentemente il sig. Urbano Rattazzi e la sua consorte.

Si dava a questo viaggio un'importanza politica, invece non ne ha che una letteraria. La signora Rattazzi, mentre Mme Edgard Quinet pubblica il suo nuovo libro l'*Exil*, dà essa pure alla stampa un suo nuovo romanzo dal titolo:

« *Si j'étais reine.*

« *Bonne chance aux faiseurs d'esprit!* »

Il titolo, tanto azzardato, ed il nome dell'autrice è sì interessante da non voler affrettarci ad aprir subito le prime pagine di questo nuovo documento dell'ingegno femminile.

L'*International* assicura che gli ultimi avvenimenti di Spagna hanno cagionato viva gioia a Berlino. Siccome a Parigi è d'obbligo trovarsi in perfetta disarmonia colla capitale prussiana, dobbiamo conchiudere che la gioia di Berlino debba essere il rammarico di Parigi.

I dispacci d'oggi ci recano la notizia che in Turchia si giunse finalmente a scoprire la vasta associazione che col nome di *Giovine Turchia* copriva tutto l'Impero con una vasta e finissima tela di cospirazioni, tela che si stendeva fino sui gradini del trono. Ora comincieranno i supplizi che la celebre giustizia turca eseguirà, siamo certi, su vasta scala. Eppure dopo la Spagna di due mesi or sono, se v'è in Europa un Governo che minacci sfacelo, è certo l'Impero Turco. Badi la Sublime Porta che le rivoluzioni sono contagiose!

CORRIERE DEL MATTINO

INONDAZIONI

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Al Ministero dei lavori pubblici si ebbero, in data di ieri sera ed oggi, le seguenti notizie intorno alle ultime piene:

La Sesia, in provincia di Novara, nel punto ove è traversata dal Canale Cavour, fece una larga breccia nel Canale stesso; e rottolo in tre punti, allagò molto territorio (*). Il signor prefetto recatosi coll'ingegnere capo sui luoghi diede le necessarie disposizioni. Egli accenna che le acque decrescono, come pure decresce il Lago Maggiore, ma che gravi furono i danni e si teme se ne abbiano a scoprire di maggiori quando il suolo sarà libero dalle acque.

In provincia di Cremona, l'Adda a Formigara e il Po presso Cremona ruppero gli argini consorziali ed inondarono le campagne. Alcune case di Cremona sono in pericolo e il passaggio sull'Adda interrotto.

Il fiume Oglio minaccia pure ad Isola Dovarese.

A Mantova il livello dei laghi si elevò sopra i ponti e le strade esterne.

In provincia di Piacenza, a due chilometri dal ponte della ferrovia sul Po, mentre i contadini accingevansi alla rottura dell'argine ferroviario per dare sfogo alle acque, irrompenti fiumane aprirono tre o quattro varchi, dell'estensione di cento metri. Crollarono venti case in seguito alla rottura dell'argine maestro. La scena è straziante, essendo le adiacenze occupate da persone scampate all'inondazione. Le truppe e specialmente i pontieri ed i carabinieri prestarono e prestano mirabile servizio in tale circostanza.

Presso Parma il Po raggiunge ormai la piena verificatasi nel 1857. Si sta elevando la corona degli argini con lavoro non interrotto neppur di notte, e si spera di preservare il territorio.

Lo stesso aumento di livello notasi a Ferrara; non avvennero finora danni, e si diedero gli opportuni provvedimenti per prevenirli. Però la piena è così imponente che il ponte provvisorio della ferrovia a Pontelagoscuro, senza mostrare un imminente pericolo, oscilla in guisa che fu creduto prudente sospendere il transito dei convogli, e trasbordare i viaggiatori all'altra sponda.

L'Adige in provincia di Verona crebbe straordinariamente: esso segna metri 3 18 su guardia, ossia 31 centimetri di più della gran piena avvenuta nel 1845. Alle ore 7 e mezzo circa di ieri sera la città di Verona era invasa in molte parti. Non s'hanno a lamentare guasti gravi; ma siccome le acque non danno segno di decrescere, si hanno grandi timori.

Il torrente Musou nella provincia di Padova ruppe l'argine destro consorziale di fronte a Camposampiero. Ed il fiumicello Barbacan ha distrutto il ponte lungo la strada da Padova a Castelfranco.

Anche in Sicilia le acque fanno guasti. Si dovette sospendere il servizio sulla ferrovia Messina-Catania. Telegrammi però in data d'oggi annunziano che venne ristabilito.

I signori prefetti recaronsi sui luoghi ov'era più urgente il bisogno; ed egualmente gli ingegneri del Governo sono distribuiti lungo gli argini ed i punti ove è maggiore il pericolo per dare le opportune disposizioni; coadiuvati in ciò dalle autorità civili e dai comandi militari.

Ulteriori notizie ci presentano lo stato delle comunicazioni ferroviarie come in appresso:

1. Tutte le linee di comunicazione dal Piemonte e dall'Italia centrale con Milano, sono più o meno compromesse e danneggiate, onde rimane impedito il corso dei convogli da Novara a Milano, da Alessandria a Pavia, da Voghera a Pavia, da Piacenza a Milano. Per guasti e rotti più o meno gravi accaduti in alcuni manufatti di non grande importanza e negli argini stradali, non è possibile provvedere con trasbordo al ristabilimento del passaggio se non quando le acque, che cominciano a decrescere, permetteranno di ristabilire un mezzo sicuro di transito.

2. Per la piena straordinaria del Lago Maggiore restano sommerse le stazioni di Arona e i tratti di ferrovia sino a Sesto Calende, onde è reso impossibile il passaggio.

3. Sulla linea Pavia-Cremona è rovinata presso Codogno una tomba a sifone, che intercetta il passo.

4. La traversata dell'Appennino tra Pracchia e Porretta non ha sensibilmente sofferto dalle nuove dirotte pioggie, e quando il tempo si mantenga al bello in otto giorni potrà essere ristabilito il corso dei convogli sull'intiera linea mediante parecchie opere provvisorie che con grande attività si stanno costruendo.

5. Sulle linee toscane mentre continua l'interruzione tra Pistoia e Pescia, la linea di sinistra da Firenze a Livorno per Empoli è ristabilita, ma non così per la linea da Empoli a Siena sulla quale il servizio non potrà essere ripreso che domani.

Sulle altre linee delle Romane e su quelle delle Meridionali fortunatamente non si lamentano guasti, ed il servizio procede come all'ordinario.

(*) I danni al Canale Cavour non hanno quell'importanza che poteva temersi. I restauri non potranno ascendere a più di L. 20,000.

Nel primo giorno (6) furono sottoscritte a Firenze 9000 obbligazioni dei tabacchi.

A Genova si sottoscrissero solo 3000.

Il *Corriere Italiano* d'oggi parlando del trasferimento della direzione del Debito pubblico da Torino a Firenze, si fa paladino del dovere che, secondo lui, noi dovremmo avere di soffrire tutto, tenendo l'acqua in bocca. Ecco le sue parole preziosissime:

« Essi *(e siamo noi)* non possono certamente ignorare che la direzione del Debito pubblico avrebbe dovuto seguire la capitale fin dal 1864, e che facendolo adesso non si reca ombra di torto a Torino; ma che importa? È un'occasione per atteggiarsi da martiri, per far vedere che Torino viene a poco a poco spogliata di tutto, per eccitare un po' di malumore nell'ignara popolazione, e sarebbero troppo semplici se non approfittassero della circostanza. »

Ma se era cosa tanto necessaria questa traslocazione, quest'accentramento di tutti i poteri, di tutte le Amministrazioni in Firenze, perchè ritardare fino a questo punto? Forse per lasciarci la lusinga di minor pessimo governo? Oggi è la volta dell'Amministrazione del Debito Pubblico, domani qualche altro dicastero, qualche altro uffizio prenderà la via della nuova Roma. Bene disse il *Corriere italiano*, si faceva calcolo sulla nostra troppa *semplicità*, e noi troppo *semplici* non vogliamo esserlo, tanto più che nei nostri nemici troviamo troppa *doppiezza*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 7 *ottobre*.

La Giunta suprema di Madrid, eletta dal suffragio universale è costituita. Serrano e Prim sono presidenti onorari. Aguirre, presidente effettivo. Ribero, Vega e Armijo, vice-presidenti.

Il conte di Girgenti arrivò a Lisbona lunedì sera.

Londra, 7 *ottobre*.

Il *Times* parlando della guerra contro i montanari del Jude, dice che dietro essi c'è l'Afganistan e dietro a questo la Russia. Bisogna decidere la questione della annessione dei distretti della montagna. Venti mila soldati dell'esercito anglo-indiano sono già riuniti per un'azione eventuale. È possibile che l'Inghilterra debba mutare radicalmente la politica finora seguita in presenza dei movimenti dei Russi in Asia.

Un telegramma del *Times* da Filadelfia, in data 6, annunzia che gli Stati Uniti hanno riconosciuto la Giunta di Madrid come Governo di fatto.

Corrono voci di agitazioni per l'annessione di Cuba.

Parigi, 7 *ottobre* (notte).

Don Giovanni abdicò ai diritti della corona di Spagna in favore di suo figlio Don Carlos. L'atto di rinunzia fu sottoscritto a Parigi il 3 ottobre.

La *Patrie* in occasione del discorso del Re di Danimarca, pubblica un lungo articolo e conchiude che la Francia può ravvisare senza suscettività le velleità usurpatrici della Prussia che verrebbero eventualmente arrestate dalla politica francese.

Si sa che la Francia non lascierebbe violare impunemente il trattato di Praga.

Il *Gaulois* riporta sotto riserva la voce che l'Avana abbia proclamato la sua indipendenza.

Vienna, 7 *ottobre*.

È imminente la nomina di Adolfo Auesperg a presidente del Consiglio dei ministri.

Madrid, 7 *ottobre*.

La *Gazzetta Ufficiale* dice che la Giunta di Madrid, considerando che le Giunte di Cadice, Santander ed altre accordarono un ribasso di 1/3 sulle tariffe doganali, decretò che i diritti doganali della provincia di Madrid saranno egualmente diminuiti dal 1° al 16 ottobre.

Bos Olano, capitano generale della Nuova Castiglia, è dimissionario per causa di salute: è rimpiazzato da Caballero de Rodas.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

...ione, 5 *ottobre*. — Gli affari in sete piuttosto limitati.

Oggi passarono alla Condizione 16 balle organzini, 44 balle trama, 50 balle greggie, pesate 37 balle. — Peso totale 10,670 chilogrammi.

MANCHESTER, 5 *ottobre*. — Il mercato dei tessuti e filati è stato fermo. (*Sole*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 6 ottobre 1868.

Organzino	colli	16	peso	1252 38
Trama	»	1	»	85 04
Greggia	»	15	»	899 82
Totali		32		2237 24

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 129.

Parigi, 7 *ottobre*

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 22
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 47
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 408
Obbligazioni id.	— 216 —
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni id.	— 109 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 138 —
Cambio sull'Italia	— 7 1/4
Credito mobiliare Francese	— 272 —
Vienna, 7 *ottobre*.	
Cambio su Londra	115 95
Londra, 7 *ottobre*.	
Consolidati inglesi	94 5/8

PREZZI DELLE UVE.

CHIERI, 7 *ottobre*. — Nel mercato d'oggi si vendettero 2500 miria da lire 1 50 a 2 lire cadun miria.

ASTI, *mercato del* 7 *ottobre* 1868.

Introduzione prec.	mast. 15277	Mir. 1262135		
Id. del 6 8bre	id. 421	id. 33407		
Totale mastelli	15698	Mir. 1295542		

Barbere da L. 1 85 a 2 70 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 24 745.

Uve da L. 1 15 a 2 00 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 59 092

CASALE, 6 *ottobre*. — *Mercato delle uve.* Miriagr. 13,563 da lire 1 20 a 1 70. — Prezzo medio lire 1 45 32.

Più miria 1300 venduti a prezzo di rapporto.

ALBA, 5 *ottobre*. — *Mercato delle uve.* Uve diverse, miriagrammi 6000, da lire 1 75 a 2 05, prezzo medio lire 1 90.

MERCATO DI VERCELLI.

6 *ottobre*. — Da due giorni soltanto il tempo si è rimesso al bello. Chi poteva prevedere a che sorta di danni si andava incontro? Forse metà dei risi era ancor sull'aja e già molte partite più esposte all'intemperie cominciavano a soffrire. È una dolorosa lezione per quei nostri agricoltori, che fidando troppo nel bel tempo, non s'industriano a preparare delle grandi tettoie almeno per la stagione delle messi.

Speriamo intanto che il ritorno delle belle giornate mitigherà assai i danni che a giusto titolo si temevano, e non arrivi l'infortunio di veder deperire uno stupendo e ricco raccolto, dopo averlo ritirato dalla campagna.

Per le apprensioni che destava la situazione accennata, e le note ...cessero affatto gli ordini da Genova, venerdì il riso si sostenne ai corsi precedenti, e le qualità appena belle fecero bellissimi prezzi. — Oggi essendovi discreta affluenza di acquisitori, le pretese dei venditori si fecero più alterate, e sul complesso dei contratti ci è facile constatare di circa 75 cent. d'aumento su quasi tutte le qualità. Non c'erano bertoni bianchi e le poche qualità vergate di rosso che si trovavano in vendita furono esitate con prezzi di sostegno.

Il grano (segnatamente per le buone qualità) progredisce gradatamente, e anche quest'oggi nota un nuovo aumento.

La meliga bella è sostenuta, ma non vi si fecero grandi affari.

C'è penuria d'avena, e i prezzi sono sempre favorevoli ai venditori. — La segala è invariata.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 37 50 a 37 75
Id. ardente (rosso)	da » 35 50 a 36 —
Id. buono	da » 38 25 a 39 —
Id. fioretta	da » 39 75 a 43
Id. bertone	da » 33 — a 34 50
Frumento	da » 25 — a [illegible] —
Segala	da » 19 50 a [illegible]
Meliga	da » 16 — a [illegible] —
Avena	da » 17 — a 18 50

(Vessillo d'Italia)

Borsa di Milano — 6 ottobre 1868.

Gli affari continuano ad essere pochissimo animati essendo l'attenzione rivolta alla sottoscrizione delle obbligazioni dei tabacchi.

Finora non si ricerca grande sollecitudine ma quasi tutti aspettano l'ultimo giorno.

Il cambio pel versamento di lire 10 in oro da farsi all'atto della sottoscrizione è stato fissato a 105 1/2 0/0.

Oggi furono negoziate delle obbligazioni a 405 50 senza il diritto alle azioni inerenti.

La Rendita esordì a 56 30 e chiuse a 56 40 fine corrente. Per pronta consegna si praticò circa cent. 20 di meno.

Le Demaniali erano deboli a 43[illegible].

Le azioni Meridionali nominali a [illegible] e le relative obbligazioni offerte a 114.

Il Prestito 1866 valeva 75 1/8 per fine corrente.

Il ribasso nei cambi iniziatosi ieri progredì ancor oggi.

Il Francia da 107 1/2 a 107 1/4 a vista.

Il Londra da 27 12 a 27 08 a tre mesi.

I 20 franchi a 21 60.

Al chiudersi della Borsa però le divise erano chieste ai corsi più alti della giornata.

La sera si passò quasi senz'affari. La Rendita trovavasi a 56 50 fine corr. ed i 20 fr. valevano 21 64 fine corrente.

Borsa di Genova — 7 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 20 a 56 10.

Per fine mese si contrattò da lire 56 50 a 56 [illegible].

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 74 25.

Si negoziarono le obbligazioni della Regia dei tabacchi a 415 per contanti.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia chiesto a 108, in contanti, e 107 3/4.

Londra a vista 27 30, a tre mesi 27 16.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 21 60 a 21 70.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

8 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 40 40 25 30 20 35 30 20 25 20 (56 23) 56 30 35 35 40 (56 35). In liq. 56 35 35 pel 15 ottobre. 56 30 30 pel 31 8bre.

Corso legale 56 27 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 74 50 45 35. P. 75 15 74 70.

Obbligazioni demaniali C. del g. p. in con. 432 50. C. d. m. in c. 433.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Pochi affari hanno luogo in questo momento alla Borsa di Parigi, ma la fermezza prevale sulle due Rendite, la francese e l'italiana, in rialzo di pochi centesimi.

Il *déport* sul 3 0/0 francese ha raggiunto a quest'ora 8 cent., prova evidente dell'esistenza d'uno scoperto persistente, che non si liquida perchè attende le consegne di titoli.

In merito alla nostra Rendita, di cui si vanta la fermezza, è d'uopo confessare che il sindacato della regia cointeressata fa quanto può per invogliare il pubblico. Ma quando egli fa strombazzare dai giornali parigini che le Obbligazioni dei tabacchi *renderanno il 9 1/2 0/0*, egli rende un cattivo servizio al Governo italiano, presentandolo come obbligato a fare un *prestito su pegno* al 9 1/2 0/0, mentre in realtà il pubblico non avrà che l'8 1/2 0/0. La Società mangierà il resto.

L'odierno nostro mercato non corrispose all'aspettativa presunta in seguito al rialzo Parigi.

La Rendita offerta generalmente a 56 30 non ottenne danaro che a 56 27 1/2 e 56 25 per contanti, fecesi 56 37 1/2 in liquidazione 15 corr.

Prestito da 74 75 a 74 50.

Banca da 1610 a 1608.

Demaniali da 431 a 430.

Ecclesiastiche 82 15 a 82 10.

Oro fermo da 21 68 a 21 69.

TEATRI

Vittorio Emanuele ore 7 1/2 — Opera *Jone* — Ballo *Camelia*.

Carignano — Riposo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *La figlia unica*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Na serp an famia* — *'L viagi dla spossa* Farsa.

Beneficiata della signora Castadoni Luigia.

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *Il matrimonio segreto* — Ballo *Emanuele Filiberto*.

Grande Ciclorama, costrutto in terro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

NOTIFICANZA

Si avvisano i creditori verso il sig. Giovanni Gallo, fabbricante di apparecchi a gaz in via Po, N. 40, di presentarsi entro il 1° del prossimo novembre nel negozio suddetto dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, e dalle ore 2 alle 5 pomeridiane, per ivi concertarsi sui crediti stessi.

Torino, 3 ottobre 1868.

4183 Gallo Giovanni.

MUNICIPIO DI PINEROLO

Undecima Estrazione

di Obbligazioni del Prestito di

L. 120,000

stato autorizzato col Decreto Regio 27 febbraio 1866, eseguita il 3 ottobre 1868.

Estratti i numeri 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 51, 59, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550.

Le dette 32 Obbligazioni saranno rimborsate nella rispettiva somma nominale di L. 200 caduna presso la Tesoreria Municipale, a cominciare dal 6 gennaio 1869, e cesseranno dal produrre interessi con tutto dicembre 1868.

Pinerolo, 3 ottobre 1868.

Il Sindaco

4233 CARLETTI.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 del prossimo ottobre e successivi occorrendo, nell'ufficio di detta Sotto Prefettura di Vercelli ed alla presenza del titolare della medesima, di un membro della Commissione provinciale, e del Ricevitore del registro locale si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dal capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. nell'ufficio suddetto.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.e	COMUNE in cui sono situati i BENI	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN — MISURA LEGALE — Ettari	Are	Cent.	ANTICA MISURA LOCALE — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	387	Vercelli	Mensa Arcivescov. di Vercelli	CASCINA DETTA DI SAN BARTOLOMEO Fabbricato di cascina e terreni aggregati, regione S. Bartolomeo, in mappa ai N. 557*, 561, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 571, 614, 618.	53	68	12	139	68	9	121,868	12,186 80	500	—
2	„	„	„	Appezzamento al Fosso di S. Martino, N. 314, *314 1/2.	26	33	54	69	88	3	55,000	5,500 „	200	—
3	„	„	„	Appezzamento al Pozzolo, N. 331	4	87	29	12	82	4	10,000	1,000 „	100	—
4	195	Pezzana	Chiesa Metropol.a di s. Eusebio in Vercelli	CASCINA VALVISINO Fabbricato con corte e vigna, appezzamenti, aratorii, bosco e campi alle regioni nell'abitato di Pezzana, in Valvero, Braccone, Sala, Spassone, Bassignana, Valdracchetto, Varrei, Boslette, Toncarolo o Luccellette, sez. A, N. 187, 193, 228, 410, 532, sez. B, N. 59, sez. C, N. 32, sez. E, N. 84, * 91, * sez. F, N. 3, sez. K, N. 69, sez. L, N. 118, 130, * sez. N, N. 113, 114.	12	58	81	33	17	7	37,705	3,770 50	100	—
5	„	„	„	Aratorio in Monsolo o Valviciuo, sez. A, N. 144, 402 *.	„	38	23	1	„	9	1,000	100 „	10	—
6	„	„	„	Aratorio alle Trebbie, sez. F, N. 136 . . .	„	68	„	1	79	„	1,800	180 „	10	—
7	„	„	„	Aratorio in Brignero, sez. 1. N. 40 * . . .	1	13	13	2	98	„	3,000	300 „	25	—
8	„	„	„	Appezzamento in Pollese o Pomo, seg. M, N. 262	2	62	16	5	31	6	4,500	450 „	25	—
9	„	„	„	Id. all'Aquata, sez. N, N. 37, 40 * . . .	1	17	50	3	09	„	3,000	300 „	25	—
10	„	Prarolo	„	Id. in Braccone, N. 394, * 395 . . .	1	44	13	3	79	„	3,900	390 „	25	—
11	371	Pezzana	Chiesa Basilica Metropol.a di Vercelli	CASCINA IN VILLA Fabbricato con corte e orto, aratorii, appezzamenti, frazioni e bosco alle regioni in Villa, Brusero, Valvera, Tabbia, S. Bernardino, Canetta, Bassignana, Pozzolo, Varrei, Molino, Trebbie, Pelosa, Gilanzana e Truggia, sez. A, N. 634. 35, 38, 641, 15, 416, sez. B, N. 27, 61, 113, * 121, sez. C, N. 36, sez. E, N. 73, 77, sez. F, N. 11, 100, 132, * sez. G, N. 48, 49, * 31, sez. H, N. 1, * 2, 74, * 10, 51, 57, 63. *	18	06	31	47	53	11	49,017	4,901 70	100	274
12	„	„	„	Aratorio alle Trebbie, sez. K, N. 37, bis 39 *	„	80	65	2	12	2	2,000	200 „	25	—
13	„	„	„	Appezzamento alla Prigione, sez. K, N. 53 . .	„	91	80	„	83	8	750	75 „	10	—
14	„	„	„	Aratorio alla Palestrina, sez. L. N. 22 * . .	„	33	63	„	88	6	800	80 „	10	—
15	„	„	„	Frazione alla Morta, sez. L, N. 111 . . .	„	49	„	1	28	11	1,200	120 „	10	—
16	„	„	„	Aratorio alla Morta, sez. L, N. 114, 130 * . .	1	49	44	3	93	1	3,700	370 „	25	—
17	„	„	„	Aratorio alla Prigione, sez. M, N. 282 . .	„	22	„	„	57	10	550	55 „	10	—
18	„	„	„	Appezzamento alla Stanca, sez. N, N. 73 . .	„	61	30	1	61	3	1,500	150 „	10	—
19	„	Prarolo	„	Appezzamento al Braccone, N. 393 . . .	1	63	44	4	30	1	4,100	410 „	25	—

NB. Il segno * indica *parte* del relativo Numero.

PER DETTO UFFICIO

4163 Vercelli, 28 settembre 1868.

Il segretario NAVERIANI.

VENDITA di grandioso tenimento

Addì 29 ottobre 1868 a mezzogiorno seguirà in Torino, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei benefizi vacanti la vendita per asta pubblica sull'offerto prezzo di lire 750,000 del Tenimento di **Selve** posto sulle fini di Salasco, circondario di Vercelli, costituito da un solo corpo di terre coltivate a risaia, a prato ed a campo, della complessiva superficie di ettari 516, 34, 01, dotato di vasti fabbricati ad uso civile e rustico, sotto la osservanza delle seguenti principali condizioni.

Deposito preventivo di L. 75,000 in numerario, ovvero in cartelle del Debito Pubblico al corso legale per essere autorizzato a concorrere all'asta.

Concessione all'aggiudicatario di 40 giorni per la riduzione del deliberamento in instromento.

Pagamento del prezzo per L. 150 mila in rogito, il rimanente a rate uguali negli otto anni successivi, cogli interessi al 6 per 0/0.

Accettazione di pagamenti in anticipazione, purchè maggiori di lire 15,000, e se di somma non minore di L. 300 mila abbuono del 5 per 0/0 sulla somma anticipata.

Osservanza dell'affittamento in corso, salvo i casi previsti di risoluzione.

Per esaminare il capitolato della vendita e per ogni ulteriore ragguaglio dirigersi:

In Torino, all'ufficio del R. Economato, via S. Filippo, N. 12, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

In Vercelli, al R. Subeconomo cav. teologo Borri, e nello studio del sig. notaio Boglia, via dell'Orfanotrofio della Maddalena, isola N. 10, porta N. 27, casa propria. 4060

4190 NEL FALLIMENTO

di Luchino Giovanni Battista, già vermicellaio in Saluzzo.

È fissata una nuova adunanza dei creditori per le ore 9 del mattino di giovedì 8 corrente avanti il giudice delegato sig. cav. Vincenzo Dellachiesa di Cervignasco nella solita sala dei congressi di questo tribunale civile per la verificazione dei crediti non stati proposti nella precedente adunanza.

Saluzzo, 3 ottobre 1868.

Casimiro Galfrè canc.

4203 NEL FALLIMENTO

di Bertola Domenico, già banchiere in Torino, via Nuova, N. 10.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato signor Gaetano Stallo alli 22 di questo mese, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 4 ottobre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino Tip. G. Favale e C.